DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come mai non protestano contro l'arresto di La Marca quei conservatori che si levano continuamente a difendere banditi fascisti pericolosi quanto lui e ben più di lui?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 14 | GIOVEDI 17 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

PER UNA RAPIDA RIPRESA DELLA PRODUZIONE

Una politica di lavoro e di risanamento economico

proposta dal Partito Comunista

La Direzione del P. C. I. riunita in Roma il 14 gennaio 1946, ha preso in esame i problemi economici e politici che, con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione operaia, s'impongono all'attenzione e alle preoccupazioni delle masse popolari, in questo periodo di riadattamento dell'economia italiana alle condizioni di pace.

In una discussione larga ed approfondita, la Direzione del P.C.I. ha confermato l'imprescindibile necessità di conservare al Paese un'attrezzatura industriale che — risanata e riorganizzata, sfrondata dalle parassitarie escrescenze autarchiche — sola può assicurare agli italiani pane, lavoro, dignità di Nazione indipendente.

Contro i piani e le manovre d'inflazione

Di fronte alle difficoltà del momento — triste retaggio della politica autarchica di guerra del fascismo — di fronte alle manovre, interne ed esterne, di sabotaggio e di smantellamento dell'industria nazionale, i comunisti sono impegnati ad una politica che assicuri, col più rapido risanamento economico, finanziario e organizzativo delle aziende, la loro più sollecita ripresa produttiva, che significa lavoro, benessere, indipendenza effettiva, garanzia di ordine e di libero sviluppo democratico per tutti gl'italiani.

Nel quadro e con la consapevolezza della necessità di una tale politica di ricostruzione e di risanamento nazionale, i comunisti denunciano al Paese le rinascenti manovre inflazionistiche, che hanno trovato la loro più recente espressione nelle resistenze opposte al cambio della moneta da parte di gruppi politici e di ceti ristretti, i quali puntano sul disordine economico e politico per la conservazione del mal tolto e per il ristabilimento dei loro esosi privilegi.

Contro i piani e le manovre catastrofiche d'inflazione, i comunisti propugnano e sosterranno al governo, alla Consulta nazionale, nelle organizzazioni sindacali e popolari, una politica di ricostruzione, di risanamento e di lavoro fondata sui punti seguenti:

1°) - Applicazione sollecita ed energica delle misure per l'avocazione dei profitti di regime, di guerra e di speculazione affinchè effettivamente paghino i ricchi;

2°) - Stabilità monetaria in modo che i produttori possano fondare su dati sicuri i piani della ripresa produttiva, e sia garantito il minimo vitale ai ceti che godono un reddito fisso (impiegati, pensionati, ecc.);

3°) - Eliminazione progressiva ma sollecita delle inutili bardature di guerra, sicchè sia garantito l'apporto essenziale della iniziativa dei piccoli e medi produttori alla ripresa economica;

Contro la disoccupazione

4°) - Sfruttamento e creazione di possibilità di lavoro nel Paese, con l'obiettivo del conseguimento di un massimo di occupazione.

A tal fine i comunisti propugnano e sosterranno, in particolare:

a) il sollecito riconoscimento giuridico dei Consigli di gestione;

b) l'adozione di turni di lavoro;

c) una più larga politica di lavori pubblici;

d) l'imponibile di mano d'opera nell'agricoltura.

Nell'attuale periodo di emergenza e di transizione, i comunisti invitano inoltre il Governo a sollecitare quelle trattative che possano assicurare, con un'emigrazione temporanea dignitosamente tutelata, uno sfogo alla mano d'opera che non potrà essere immessa nel processo produttivo in Paese.

Aumento della produttività e riduzione dei costi di produzione

5°) - Aumento della produttività del lavoro e riduzione dei costi di produzione, sicchè siano assicurate le premesse del risanamento delle aziende e della capacità di competizione dell'industria italiana sui mercati internazionali.

A tal fine i comunisti propugnano e sosterranno, in particolare:

a) una campagna sistematica per il miglioramento della disciplina di lavoro;

b) un'azione svolta al decisivo miglioramento ed alla riorganizzazione tecnica e amministrativa delle industrie, sicchè le forze della tecnica siano attratte ad una funzione di primo piano nella ricostruzione;

c) la riorganizzazione del sistema di finanziamento alle industrie, sicchè questo sia più efficacemente coordinato nell'interesse nazionale, e non nell'interesse di singoli gruppi capitalistici. I comunisti sosterranno, in particolare, che i finanziamenti siano concessi in base a garanzie reali, e non a fondo perduto;

d) l'alleggerimento con particolare riguardo alle piccole e medie industrie, di situazioni aziendali attualmente compromesse dal gravame di mano d'opera esuberante al normale fabbisogno di pace e alle capacità finanziarie dell'azienda.

Tale alleggerimento dovrà essere realizzato, in base all'esame delle singole situazioni aziendali, e sotto il controllo delle Commissioni interne, e assicurando la permanenza al lavoro del nucleo fondamentale delle maestranze, e di una percentuale di donne e di giovani, nonchè il riassorbimento di reduci e partigiani.

Tutte le forze popolari per la ricostruzione

I comunisti, mentre accettano, nell'interesse della Nazione, temporanee misure che pur comportano gravi sacrifici per le masse dei lavoratori, denunciano apertamente le manovre di taluni dirigenti reazionari della Confindustria che, reclamando per fini politici uno sblocco incontrollato e indiscriminato dei licenziamenti, dimostrano che ciò che li muove non è il desiderio di un necessario risanamento delle nostre industrie, ma solo la pervicace volontà di privare il popolo lavoratore dei suoi organismi e delle sue conquiste democratiche, e di restaurare nelle aziende un regime di arbitrio di tipo fascista.

Di fronte a tali manovre, la Direzione del P. C. I. attira l'attenzione di tutti i militanti, di tutti i democratici sinceri, sulla necessità urgente di mobilitare e di unire tutte le forze popolari nella lotta per la realizzazione degli obiettivi immediati di una politica di ricostruzione e di lavoro, condizione e garanzia di ordine e di sviluppo democratico contro le provocazioni e i ritorni offensivi della reazione.

A 12 ANNI DALL'ATTO DI ACCUSA DI DIMITROV

L'incendio del Reichstag nelle prime confessioni di Goering

NORIMBERGA, 16 — Hermann Goering ha confessato che la dichiarazione a lui attribuita secondo cui l'incendio al Reichstag del 1933 sarebbe stato provocato dai comunisti, è priva di qualsiasi fondamento. Questa confessione è stata fatta in carcere al dr. Robert Kempner che fa parte del Consiglio d'accusa della Corte internazionale per i crimini di guerra. Kempner ha chiesto a Goering: «Perchè avete dichiarato alla stampa un'ora dopo l'incendio del Reichstag che esso era stato provocato dai comunisti, senza fare alcuna indagine?». Goering ha risposto che Hitler e un funzionario dell'Ufficio Stampa erano al Reichstag quando egli vi giunse e, sebbene egli stesso fosse ancora incerto, manifestarono la decisa opinione che l'incendio fosse stato provocato dai comunisti.

«Il fuehrer desiderava così» — ha aggiunto Goering — e ammettendo che la convinzione di Hitler non era formata su di alcuna prova, Goering ha proseguito: «Dovete tenere presente che in quell'epoca l'attività comunista era molto forte e che il nostro governo non era affatto saldo». La trascrizione di questo interrogatorio è stata letta, da Kempner, nell'udienza odierna del processo di Norimberga nel corso della esposizione dei capi d'accusa dell'imputato Frick, che il giorno dopo l'incendio del Reichstag firmò il decreto per l'abolizione dei diritti civili in Germania «come misura difensiva contro l'atto di violenza comunista».

In seguito la Corte ha chiamato il trentottenne capo della gioventù hitleriana, Baldur von Schirach, a rispondere della deportazione in massa in Polonia di 60.000 ebrei viennesi, molti dei quali destinati ai massacri nazisti.

La Francia ha accettato le conclusioni di Mosca

Nulla dovrebbe più opporsi alla stesura del nostro trattato di pace

PARIGI, 16. — L'*Ins* informa che da fonte autorevole si apprende che il Governo francese ha finalmente accettato le conclusioni della recente Conferenza dei Tre Ministri degli Esteri a Mosca.

E' dunque da ritenere che il problema della redazione dei trattati di pace sia ormai avviato verso una rapida soluzione, nulla ostando all'immediato inizio dei lavori preliminari.

I provvedimenti del governo per stroncare il banditismo in Sicilia

I banditi separatisti debbono essere isolati e colpiti insieme ai loro complici e ispiratori

La situazione in Sicilia, in rapporto agli avvenimenti tuttora in corso nella provincia di Palermo, è stata ieri esaminata attentamente dal governo. L'Alto Commissario Aldisio giunto ieri l'altro a Roma, è stato ricevuto dal Presidente De Gasperi e successivamente ha partecipato all'importante riunione convocata presso il Ministro degli Interni e alla quale erano presenti anche il Sottosegretario alla Guerra, Chatrian, il Sotto-Capo di Stato Maggiore alla Marina, Accoretti, il Sotto-Capo di Stato Maggiore all'Aeronautica, Generale Remondini, il Vice-Capo della polizia De Cesare, e l'Ispettore Generale di P. S. Messana.

Subito dopo la riunione, l'on. Aldisio, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che, nei recenti conflitti, hanno operato due gruppi di separatisti: l'uno, nella zona intermedia tra le provincie di Catania e Caltanissetta, l'altro in provincia di Palermo, nella zona di Montelepre. Di entrambi i gruppi facevano parte elementi dell'E.V.I.S. Secondo l'on. Aldisio l'azione svolta dai due gruppi era coordinata.

Nel pomeriggio, su invito del Ministro degli Interni Romita si sono poi riuniti a Montecitorio l'on. Orlando, l'Alto Commissario per la Sicilia on. Aldisio, e i consultori nazionali siciliani Li Causi per il partito Comunista Musotto del partito Socialista. Scialabba del partito d'Azione, Rizzo del Partito Liberale, Mattarella per la democrazia cristiana, e Guarino Amella per la democrazia del lavoro. Assisteva anche il Sottosegretario agli interni on. Spataro.

L'on. Romita ha fatto un'esposizione della situazione siciliana informando i presenti delle misure che il Governo ha preso per debellare il banditismo separatista in Sicilia, condizione imprescindibile per poter risolvere tutti i problemi particolari politici che interessano l'isola.

Alle dichiarazioni del Ministro è seguita una lunga discussione nel corso della quale il compagno Li Causi ha sottolineato che il problema dell'impiego della forza per sgominare i banditi non è soltanto tecnico, ma politico in quanto bisogna d'ora in poi impedire che i banditi separatisti possano ancora, avvertiti in tempo, come sinora sono stati, circa i movimenti e le intenzioni dei comandi, eludere gli sforzi dei reparti armati dello Stato.

A questo scopo bisogna cambiare l'alto comando dei carabinieri e dell'esercito e colpire tutti quegli ufficiali e funzionari sulla cui fedeltà alla politica democratica del Governo si ha fondato motivo di dubitare.

Li Causi ha messo quindi in risalto come l'opera di repressione, del resto sinora stentata, si è rivolta soltanto verso gli esponenti esterni del separatismo, mentre i vari sostenitori del movimento, i finanziatori e coordinatori di esso, pur avendo manifestato pubblicamente, e anche a mezzo di scritti le loro intenzioni, sono rimasti sinora indisturbati. E' necessario quindi che la forza della legge si rivolga anche contro questi individui, che sono universalmente noti nell'isola.

Una delle cause che ha portato alla rinascita delle velleità separatiste — ha continuato Li Causi — è stata la politica debole e incerta seguita dall'Alto Commissario. Egli si è infatti illuso che stendendo la mano a molti elementi del separatismo potesse riconciliarseli e distrarli dai loro propositi antinazionali.

A conclusione di questa parte delle sue osservazioni il compagno Li Causi ha domandato quindi la sostituzione, non solo delle autorità militari dell'Isola, ma anche del maggiore responsabile, l'Alto Commissario Aldisio, il quale con la sua condotta ha influito così sfavorevolmente sulla situazione.

Analoghe dichiarazioni hanno fatto l'on. Scialabba del Partito d'azione, e l'on. Musotto del Partito socialista.

Le misure preannunciate nella giornata di oggi, misure prese dal Governo democratico negli interessi superiori del paese e dell'ordine pubblico saranno certamente accolte dal popolo siciliano con grande favore. Il primo risultato che sarà conseguito con queste operazioni andrà direttamente a vantaggio delle popolazioni turbate dai numerosi episodi di violenza e di ladrocinio che hanno sino adesso costituito il contorno di questo movimento pseudo politico. L'ordine verrà ristabilito e nelle campagne e nelle città tornerà lietamente la tranquillità necessaria ad affrontare i gravi problemi della vita siciliana. Quanto più presto sarà eliminato il banditismo separatista tanto prima il popolo siciliano potrà avviarsi verso quelle forme di larga autonomia che garantiranno il suo sviluppo economico politico e sociale nel quadro di un'Italia democratica.

I rastrellamenti dei ribelli proseguono a Montelepre

PALERMO, 16 — Nel territorio di Montelepre divenuto zona militare proseguono intensi i rastrellamenti dei ribelli. Nuovi reparti di truppa sono affluiti sul luogo ed il comando delle azioni è stato direttamente assunto da un Generale comandante di divisione. Le operazioni, sulle quali si mantiene il riserbo, sono principalmente dirette contro le bande annidatesi sulle alture circostanti il paese, dove continua ad essere in vigore il coprifuoco.

Palermo ha tributato imponenti funerali alle salme dei due carabinieri che sono caduti nell'imboscata tesa dai ribelli ad un gruppo di militari e carabinieri nell'abitato di Montelepre. Le più alte autorità ed un'imponente folla di popolo seguivano i due feretri avvolti nel tricolore e portati a spalla da carabinieri.

All'ultima ora giunge un comunicato dell'Alto Commissariato per la Sicilia, il quale informa che i ribelli disorientati si sono sbandati ritirandosi sulle sommità delle alture adiacenti.

L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

Oggi alle 10 lo sciopero di protesta

Il diritto alla 13. mensilità verrà ribadito dai lavoratori - Il Comitato Direttivo della C. G. I. L. mette in guardia contro le manovre scissionistiche

Ieri sera il Comitato direttivo della C.G.I.L. si è riunito sotto la presidenza del compagno Di Vittorio, segretario confederale, ed ha confermato le precedenti disposizioni, prese insieme alle Federazioni Nazionali degli Statali, Parastatali, Enti locali, Scuola, Vigili del Fuoco, Postelegrafonici e Ferrovieri, la proclamazione per oggi di un'ora di sciopero, dalle 10 alle 11, in segno di protesta per il mancato miglioramento della gratifica da parte del Governo.

La manifestazione sarà completata da assemblee di lavoratori sul posto di lavoro, e dalla approvazione di ordini del giorno in cui si riaffermi il diritto dei dipendenti dello Stato alla 13. mensilità, al titolo e nella misura di tutti gli altri lavoratori italiani, si protesti per l'intransigenza del Governo che non ha accettato le modeste richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, e si solleciti l'avocazione allo Stato degli illeciti arricchimenti e dei sopraprofitti di guerra, i quali, contribuendo al risanamento delle finanze, potranno permettere, tra l'altro, di considerare in maniera più equa i diritti e le necessità dei lavoratori dell'amministrazione pubblica.

Si ricorda che gli addetti ai servizi che rivestono particolare importanza si limiteranno a soli 15 minuti di sciopero, mentre da esso sono esonerati il personale dei treni in marcia, le squadre di primo intervento dei Vigili del fuoco ed altre categorie in considerazione delle particolari funzioni loro affidate.

La Federazione dei Postelegrafonici ha precisato che il personale parteciperà compatto alla manifestazione, ad eccezione di quello addetto ad alcuni servizi insopprimibili. Anche il personale delle Ferrovie parteciperà alla manifestazione, e, nelle scuole, gli insegnanti ed il personale tutto prenderà parte alla manifestazione di protesta riunendosi a votare l'o.d.g. in ogni istituto ed avendo cura di provvedere durante lo sciopero alla vigilanza delle scolaresche.

La manifestazione generale dei dipendenti pubblici si svolgerà con la massima disciplina e nell'ordine più assoluto in tutta Italia. A questo proposito anzi il comunicato diramato ieri sera dalla C.G.I.L. ha messo in guardia le organizzazioni sindacali periferiche ed i lavoratori a non prestarsi a manovre scissionistiche tendenti a menomare l'efficienza della dimostrazione e la saldezza dell'organizzazione sindacale, e provocate da elementi fascisti e qualunquisti.

La manifestazione odierna dimostrerà come i lavoratori dello Stato siano compatti e disciplinati intorno ai loro sindacati unitari.

Le trattative per lo sblocco dei licenziamenti

Si sono nuovamente riuniti ieri a Montecitorio, alle ore 15, sotto la presidenza del Ministro Barbareschi, i rappresentanti della Confederazione Generale I. L. e delle Camere del Lavoro di Milano, Torino e Genova le rappresentanze della Confederazione Generale dell'Industria e delle Associazioni regionali degli industriali per riprendere le trattative sulla questione dello sblocco dei licenziamenti.

La riunione è stata sospesa alle ore 19.30 e sarà ripresa oggi alle 11 sempre a Montecitorio.

LO SCIOGLIMENTO DEL «POOL»

4 transatlantici italiani "in conto riparazioni,, ad una compagnia americana?

NEW YORK, 16. — L'ente federale per la marina mercantile ha reso noto che lo scioglimento del «pool» marittimo internazionale, il quale disciplina l'attività di ben settantacinque milioni di tonnellate di naviglio delle Nazioni Unite, sarà preso in esame alla Conferenza marinara di Londra, che avrà inizio il 4 febbraio prossimo.

Uno dei più grossi problemi della conferenza sarà quello di rimpiazzare il naviglio perduto durante la guerra per cause varie. Gli studi sembrano orientati verso la costituzione di un comitato per disciplinare i trasferimenti di navi da quelle nazioni, che ne dispongono in eccedenza dei bisogni normali, alle altre, invece, che non ne hanno abbastanza per le loro necessità ordinarie.

Frattanto il vice presidente dell'«American Export Lines» ha rivelato che la sua Compagnia sta cercando di assumere il diritto di gestione dei transatlantici italiani «Vulcania», «Saturnia» e «Conte Grande» o «Conte Biancamano» in conto riparazioni per i suoi transatlantici perduti nel Mediterraneo.

IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Giornata scialba alla Consulta

Seduta di scarso interesse quella di ieri alla Consulta. Dopo che i sottosegretari Marazza e Corsi hanno risposto ad alcune interrogazioni, prende la parola il liberale GIOVANNINI, ex deputato di Bologna nella lista di «blocco» diretta da Dino Grandi.

Il senatore Luigi EINAUDI, seguito con molta attenzione, tratta del problema coloniale, affermando che l'Italia ha il diritto e il dovere di partecipare all'attuazione della formula nuova della amministrazione fiduciaria per conto e nell'interesse delle popolazioni indigene.

Prende quindi la parola l'on. Mario CINGOLANI, esponente della Democrazia Cristiana, il quale rileva come non dobbiamo preoccuparci solo della situazione moderale del nostro Paese, ma anche di quella morale, e come l'opinione delle grandi masse consapevoli e responsabili ha già in due occasioni manifestata la propria simpatia e fiducia nell'Italia democratica: al Congresso sindacale mondiale di Parigi, ove i rappresentanti della C.G.I.L. sono stati ammessi alla pari con le altre grandi organizzazioni dei lavoratori e l'onorevole Di Vittorio è stato eletto vice presidente dell'organizzazione sindacale mondiale; ed alla Conferenza Internazionale del Lavoro tenutasi pure a Parigi a cui è stata ammessa una delegazione italiana.

Il consultore demolaburista SOTGIU dichiara che la politica italiana deve essere contraria alla partecipazione a qualsiasi blocco di potenze.

- A proposito della richiesta di rompere il trattato di commercio con Franco, Sotgiu rileva come questo trattato presenti gravi deficienze anche dal punto materiale. Infatti con il trattato di commercio è stato stabilito di importare in Italia merci quali il sughero, che abbondano nel nostro paese, mentre merci di cui c'è estremo bisogno non ci verranno inviate.

Una lettera dell'on. Maffi

Il compagno Fabrizio Maffi ci ha inviato ieri la seguente lettera:

«All'Unità.

Nel tuo numero di oggi si dà notizia di una mia stretta di mano a Nitti alla fine del suo discorso alla Consulta. Desidero dichiarare che tale stretta io non l'ho data: e perchè non l'ho data? Perchè, sebbene fosse evidente che l'intonazione del discorso di Nitti era molto diversa da quella del suo discorso di Napoli, pure non ho ravvisato nel discorso stesso elementi sufficientemente impegnativi per una posizione politica nettamente diversa da quella da lui assunta e particolarmente attribuitagli — senza sua denegazione — dalla stampa qualunquista per effetto del suo primo discorso, il discorso di Napoli

COME E' STATO ARRESTATO IL FAMOSO BANDITO

La Marca si preparava a partire per l'America

LA SPEZIA, 16 (*Ansa*). — Sull'arresto del bandito La Marca si hanno i seguenti particolari: La presenza dell'individuo, poi identificato per il bandito La Marca, era stata notata a La Spezia pochi giorni prima di Natale. Egli si era presentato insieme ad un suo luogotenente, in un garage cittadino per fare riparare la lussuosa macchina sulla quale viaggiava, facendosi notare per l'arroganza con la quale protestò per il lungo tempo richiesto dalla riparazione dell'automobile. Preso alloggio in un appartamento, presso una affittacamere, era poi scomparso preannunciando però un suo prossimo ritorno.

Ricomparso alla Spezia, riprendeva infatti alloggio nel solito appartamento. Il Questore, che aveva assunto personalmente le indagini e non dubitava più che si trattasse del La Marca, diede le disposizioni opportune per la sua cattura. Due commissari si recavano l'altro ieri, lunedì, nella stanza da lui occupata e lo dichiaravano in arresto. Il La Marca non oppose resistenza. Sottoposto a stringente interrogatorio, per due ore insistette nel negare la sua identità, poi finì per ammettere di essere un luogotenente del La Marca. Infine, quando gli venne mostrata una lettera della moglie, confessò il vero essere suo. Egli era alla Spezia in attesa dell'opportunità di imbarcarsi per l'America.

L'Italcable contesa fra inglesi e americani

NEW YORK, 16 — Secondo una notizia del «New York Times», la gestione dell'Italcable sarebbe stata assunta dai britannici. Negli ambienti italiani d'America il fatto è giudicato «scandaloso» e si chiede che l'America si opponga alla confisca.

Sinora la Commissione Alleata non ha voluto prendere alcuna decisione in merito alla richiesta presentata nel novembre scorso dall'Italcable per il ritorno sotto la gestione italiana.

ALL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

"Il fascismo internazionale è ancora in agguato,, ammoniscono i delegati norvegese e polacco

Le pretese avanzate dal governo di Teheran accolte freddamente nei circoli di Westminster - Oggi si riunisce a Londra il Consiglio di Sicurezza

LONDRA, 16. — Particolare interesse hanno destato oggi, all'Assemblea plenaria dell'O.N.U., due discorsi, l'uno del Ministro degli Esteri norvegese Trygve Lie e l'altro del Ministro degli Esteri polacco Vincenty Rzymowski.

Trygve Lie ha detto, fra l'altro: «La delegazione norvegese condivide in pieno l'opinione già espressa da questa tribuna che la pace è una e indivisibile. Se noi non ci renderemo conto di questo fatto, questa conferenza non potrà dare alcun risultato.

Nè si dovrà tentare di dividere il mondo in due blocchi contrastanti, quando tutte le forze costruttive sono già all'opera insieme per il comune benessere dell'umanità. Nulla sarebbe più pericoloso che fin dall'inizio questa nuova organizzazione venisse usata da qualche potenza per i suoi fini particolari. E' evidente che le grandi potenze hanno maggiori responsabilità delle restanti nazioni e che spetta loro elaborare saggie e giuste soluzioni di quei problemi che non possono venire affrontati da questa Assemblea. Il Governo norvegese non presenta obiezioni a che alle grandi potenze venga concessa negli affari mondiali una influenza formale e sostanziale corrispondente alle loro maggiori responsabilità».

Il delegato norvegese ha successivamente ammonito le nazioni a non servirsi dell'ONU per fini particolari nazionalistici e a non dimenticare che il fascismo ed il nazismo sono ancora vivi ed infettano ancora le menti di molti esseri umani.

Per la seconda volta, quindi, lo ammonimento che il fascismo non è ancora morto è risuonato nella aula di Westminster lanciato, in un nobile e appassionato discorso, dal capo della delegazione polacca Rzymowski. «Il fascismo — egli ha detto — vive, ed è in agguato nella smobilitazione, nelle rovine del nazionalismo, nel razzismo e dietro i trusts e i cartelli. Esso attende il suo tempo: un'occasione favorevole».

«Una pace permanente — ha continuato Rzymowski — è possibile soltanto se noi adempiamo queste tre condizioni: 1) il fascismo deve essere definitivamente distrutto e deve essere assicurata una vera democrazia; 2) deve essere assicurata la collaborazione delle grandi potenze; 3) deve essere effettuato un vasto programma su scala internazionale per uguagliare il livello di vita e il progresso di tutti i popoli ed affrettare lo sviluppo dei paesi arretrati».

Al discorso pronunciato ieri dal delegato persiano, il quale ha annunciato l'intenzione del suo governo di demandare all'ONU la questione dell'Azerbajan, fanno riscontro oggi molti commenti anglo-americani, nei quali si esprime la convinzione che l'Organizzazione delle Nazioni Unite non è ancora in grado di occuparsi di una questione «tanto delicata». Le chiacchiere, quindi, più o meno inconsulte che si levano dal governo di Teheran lasceranno, a quanto è dato prevedere, il tempo che trovano e non avranno altro significato che quello di un ennesimo tentativo del governo persiano di seminare discordie in seno alle Nazioni Unite.

Quanto alla questione dei mandati fiduciari, si afferma oggi a Londra che domani il Ministro degli Esteri britannico Bevin annunzierà all'Assemblea «l'offerta» britannica di porre sotto un regime di tutela internazionale i territori attualmente posti sotto mandato britannico. Questa offerta, di cui oggi la stampa britannica si occupa largamente portandola come esempio dello spirito di sacrificio e di buona volontà che anima la Gran Bretagna, si riduce però, ai territori del Tanganika, del Togo, del Camerun e della Transgiordania.

La Palestina, e cioè il mandato più importante, non figurerà fra tali territori; anzi il governo britannico renderà pubbliche le ragioni per le quali «non appare opportuno» mettere sotto tutela internazionale anche la Palestina.

Domani giovedì avrà luogo la prima seduta del Consiglio di Sicurezza, il più potente strumento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Data la sua grande importanza la seduta sarà pubblica e la Assemblea Generale si asterrà dal riunirsi. Si ritiene che il capo della delegazione sovietica, Vishinski, giungerà a Londra in tempo per tale seduta.

L'ASSEDIO DI RODI NELL'ANNO 1944

Poi l'asfodelo sostituì il pane...

Ma aveva il sapore della morte e quando i primi soldati tedeschi ricoverati all'ospedale morirono avvelenati per averlo mangiato, esso fu bandito da tutte le mense

II

RODI, gennaio.

Poi il terrore che aveva reso pazza ed emaciata la gente della città si propagò alle campagne.

Era chiaro che i russi picchiavano come maledetti, ma gli inglesi non volevano saperne di andare avanti; e allora la guerra quando sarebbe finita?

Così i contadini decisero di non dare più nulla: del resto essi stessi avevano ben poco ormai.

Fu allora che non si sa se un botanico, un imbroglione o un disperato scoprì che l'asfodelo, opportunamente trattato poteva sostituire il pane.

Chi non sa che cosa è l'asfodelo? Esso nasconde il suo bulbo cipolloso e amaro in tutte le terre aride e scelte da Dio a castigo degli uomini. Rodi ne è piena; la Sardegna, da noi, egualmente.

L'asfodelo divenne così una pianta preziosa. Nemmeno la manna fu invocata con maggiore passione. Spedizioni si organizzarono per raccogliere il prezioso vegetale. Ed esso ebbe l'onore di essere frutto, di essere lessato, di essere arrostito, di essere manipolato in tutte le maniere. Ma aveva il sapore della morte, amaro e acido, e quando i primi soldati tedeschi ricoverati all'ospedale morirono avvelenati per averlo mangiato, esso fu bandito da tutte le mense.

Alla terra si chiesero cose migliori. Uomini, donne bambini lasciavano la città quando ancora le stelle rilucevano tranquille nel cielo di un turchino cupo e brillante e si arrampicavano sulle colline frugando tra le zolle bagnate di brina per trovare qualche erba apparentemente mangiabile.

Così si scoprì il gusto delizioso che può avere il radicchio selvatico opportunamente cucinato con uno spicchio d'aglio, e la delicata saporosità del papavero inumidito d'olio e di aceto.

Poi un giorno si videro per la strada girare uomini stranamente deformi. Con grosse teste enormemente gonfie, tanto da nascondere gli occhi quasi del tutto, le mani i piedi le gambe ogni parte del corpo riempita d'aria come un tamburo: perchè la morte, studiosa di chimica, trasforma il sangue di coloro che la fame ha segnato, e si diverte a farli camminare così per un po' di tempo ad ammonimento dei vivi, prima di chiamarli a se per sempre.

Uno di costoro, un giorno, con un barattolo di latta appeso a un manico di fil di ferro, aspettava in fila che una monaca tisica gli riempisse il recipiente con due mescoli di acqua calda e di foglie di carolo.

Era una giornata di febbraio, senza nuvole e piena di sole; la fila era silenziosa e compatta, compostamente addossata a un muro; il sole rischiarava stracci e miserie, speranze e disperazioni.

Aveva sì e no cinquanta anni, era alto, barbuto, sporco e stracciato. Gonfio come la rana di Fedro attendeva il suo turno. Si mise a sedere addossandosi al muro, perchè il turno era lontano, posò accanto a se il barattolo di latta (antiche acciughe in salsa di pomodoro) e cominciò a bere il sole come una tazza di latte. Davanti aveva tre villette dipinte di rosa tenero e grigio, e alberi alzavano le braccia spoglie al cielo. Il sole filtrava tra quei rami e si poteva berlo a sorsate. Freddo non era e il cielo non aveva una nube. A un tratto chiuse gli occhi, li riaprì di nuovo quasi a prender nota di quel che vedeva, poi li richiuse, e per sempre. Stramazzò al suolo e la fila si scompose spaurita. Non aveva resistito a quella scorpacciata di sole.

Allora, quando la notizia si sparse, e si videro i pompieri passare con la barella del morto per la città, il panico attanagliò i cuori di tutti.

Le madri si stringevano al petto i bambini piangendo e urlando; e a passare, la sera, per i vicoli puzzolenti e tenebrosi della città murata si sentivano quei canti meravigliosamente tristi che il popolo greco, sin dai tempi di Omero, ha scoperto per esprimere il dolore ed il lutto, che essi chiamano «mirolot», e che parlano di un destino di morte che incombe su i poveri e su gli afflitti.

GIROLAMO SOTGIU

Da tutto il mondo

Nenni e Silone a Londra

LONDRA, 16. — Nenni e Silone sono giunti ieri a Londra provenienti da Parigi. Durante la loro breve permanenza a Londra s'incontreranno col ministro degli esteri Bevin e con altri «leaders» laburisti. Nel suo soggiorno a Parigi, Nenni s'è incontrato con il generale De Gaulle.

Ritorno in patria del primo scaglione della Divis. «Cuneo»

ROMA, 16. — E' sbarcato a Taranto, reduce dal Medio Oriente, un primo scaglione di militari della gloriosa divisione «Cuneo», che combattè eroicamente contro i tedeschi nell'isola di Samo.

Il «Lloyd triestino» riprende il suo antico nome

TRIESTE, 16. — La Società «Linee triestine di navigazione per l'Oriente» ha deciso di riprendere il suo vecchio nome di «Lloyd triestino», che essa aveva mutato nell'altro, nel 1941, quando la legislazione fascista ordinò a tutte le ditte di togliere dalla loro denominazione i nomi stranieri.

Il C.L.N. veneto per la conferma in carica dei prefetti della regione

VENEZIA, 16. — Il C.L.N. regionale veneto ha inviato al Presidente De Gasperi un o. d. g. in cui fa voti che il Governo, in linea di massima, confermi nella carica i prefetti del Veneto designati dal C.L. Nazionale e in ogni caso voglia sentire il parere del Comitato regionale, in considerazione dell'ultima opera da essi svolta.

873.000 scioperanti negli S. U.

NEW YORK, 16. — In seguito al fallimento delle trattative sindacali per un aumento del 35% sulle paghe, i lavoratori addetti alla lavorazione della carne in scatola si sono posti in sciopero. Il numero degli scioperanti in tutti gli Stati Uniti sale così a 873.000.

Dimissioni del Primo Ministro Persiano

TEHERAN, 16. — Il Primo Ministro persiano ha rassegnato le dimissioni allo Scià, dichiarando tuttavia di essere disposto a ritirarle qualora ne venisse richiesto.

Il partito monarchico sciolto in Carinzia

LONDRA, 16. — Le autorità di occupazione britanniche in Austria hanno vietato ogni ulteriore attività del partito democratico (monarchico) in Carinzia, da loro stesse aiutato in un primo tempo, dato che questo partito era divenuto un rifugio di nazisti.

L'EAM partecipa alle elezioni

ATENE, 16 — La coalizione greca di sinistra (EAM) ha invitato oggi i suoi adepti ad iscriversi al più presto per le prossime elezioni del 31 marzo. L'EAM aveva precedentemente deciso di boicottare le elezioni. Questa nuova decisione si attribuisce ai più stretti rapporti intervenuti fra l'estrema sinistra e il centro repubblicano.